

SALMO 141: A TE, SIGNORE, CON LA MIA VOCE GRIDO AIUTO

Il salmo 141 (142) è attribuito a Davide ed è una preghiera che egli innalzò a Dio dalla caverna in cui si era rifugiato per sfuggire a Saul (cfr. 1Sam. 22). Nella tradizione patristica il grido di aiuto di Davide diventa profezia di quello di Cristo nella solitudine e sofferenza della sua passione. In Cristo, allora, ognuno di noi può cantare questo salmo nella solitudine dei momenti di persecuzione.

*“Con la mia voce al Signore grido aiuto,
con la mia voce supplico il Signore;
davanti a lui effondo il mio lamento,
al tuo cospetto sfogo la mia angoscia.”*

Personalmente intitolerei questo salmo “il salmo della solitudine”. Ciascuno di noi, nel segreto della suo Getsemani, può effondere il proprio lamento davanti a Cristo, al cospetto di Dio che tutto conosce e che vede nel segreto del cuore...

Ma perché “viene meno il mio spirito”? Sant’Agostino molto chiaramente ci spiega: “Perché io non attribuisca a me stesso le forze di cui dispongo, ma mi renda conto che il successo deriva da Dio” (En. in ps., 141). Venga meno allora il nostro spirito e parli lo Spirito di Dio, come è scritto: “Beati i poveri in spirito perché di essi è il regno dei cieli” (Mt. 5, 3):

*“Mentre il mio spirito vien meno
tu conosci la mia via.
Nel sentiero dove cammino
mi hanno teso un laccio.”*

*Guarda a destra e vedi:
nessuno mi riconosce.
Non c'è per me via di scampo,
nessuno ha cura della mia vita.”*

Sembra dunque tutto perduto, ma il salmista vede la porta della salvezza e grida di nuovo. Gesù, il Signore, ha detto: “Io sono la porta, se uno entra attraverso di me, sarà salvo” (Gv. 10,9). Cristo è il nostro rifugio, la “nostra porzione di eredità nella terra dei viventi” (cfr. Sal. 16, 6) di cui qui si parla.

*“Io grido a te, Signore;
dico: Sei tu il mio rifugio,
tu sei la mia sorte nella terra dei viventi.”*

Il Padre ascoltò questo grido e liberò Davide da Saul. Il Padre allo stesso modo liberò Cristo dai suoi persecutori con la vittoria della sua risurrezione. Così Egli ha il potere di liberare ciascuno di noi. Vittoria perfettamente alla nostra portata solo in Cristo, colui che detiene la vittoria definitiva sui persecutori, le potenze del male che abitano questo mondo di tenebra (cfr. Ef. 6, 12).

*“Ascolta la mia supplica:
ho toccato il fondo dell'angoscia.
Salvami dai miei persecutori¹
perché sono più forti di me.”*

¹ *Salvami dai miei persecutori.* “Da chi credete voglia essere liberato attraverso la preghiera? Da persecutori umani? Ma è proprio vero che i nostri nemici sono gli uomini? Abbiamo altri nemici, nemici invisibili, che ci perseguitano sotto altra forma. L'uomo ci perseguita volendo uccidere il corpo, l'altro nemico ci perseguita volendo accalappiare l'anima. Egli dispone anche di strumenti, essendo scritto di lui che *opera mediante i figli dell'incredulità...* (S. Agostino, *En. in ps.*,141)

Il carcere dell'anima è un luogo fisico, il proprio corpo, e contemporaneamente uno stato spirituale, quando questa si sente incatenata dai nemici di cui abbiamo detto... Il salmista ci insegna con i versi finali a chiedere la liberazione guardando in alto, all'incontro con la comunità dei santi, al Paradiso. Non a caso gli ultimi versetti di questo salmo sono stati pronunciati da San Francesco in punto di morte².

*“Strappa dal carcere la mia vita,
perché io renda grazie al tuo nome:
i giusti mi faranno corona
quando mi concederai la tua grazia.”*

La morte del giusto è una festa, non genera disperazione, a differenza di quella dell'empio. Al funerale del giusto si canta, mentre a quello dell'empio si levano grida di disperazione.

² S. Bonaventura. Vita di S. Francesco, 14.